

Ed infine, esortati i soci a frequentare le riunioni che verranno indette, a rispettarci e compatirsi a vicenda, e così mostrare a coloro non troppo benevoli verso i Sodalizi operai, che non si ignora, che accanto ai diritti da far valere, vi sono dei doveri da compiere, fra gli applausi dell'Assemblea fece caldi auguri per la fioridezza della Società. »

DA PONZONE

« Temo abusare della di Lei benevolenza, cionondimeno onde sostenere ciò che ho asserito a riguardo del nostro Arciprete, sono costretto quand'Ella lo permetta, a ritornare sull'argomento per combattere nel più breve modo possibile la corrispondenza del signor G. V. — Frattanto approfitterò per aggiungere qualcosa a quanto ebbi già a dire.

Ed in primo luogo credo non cader nell'assurdo invitando il gentile corrispondente ora che la primavera ci fa dono di giornate sì belle, a fare una gita al vicino Cartosio: là avrà cognizioni utili e dati importanti che gli varranno assai per trattare la difesa che si è proposto di fare.

Se nell'innalzamento delle tariffe si aggiunse pure qualche nuovo servizio, ciò avvenne solo a riguardo di poche funzioni e fu questo un mezzo del quale si servì il parroco (ed io non ne ho parlato) per aver sempre di mira il guadagno, atto a raggiungerla meta prefissasi alla quale arriva in modo tanto soddisfacente, cioè far sì che venissero a costituire la principale entrata della parrocchia (come dice il corrispondente più sotto) quei diritti che prima non erano che un piccolo incerto. — Che se il corrispondente G. V. trovandosi in floridissime condizioni finanziarie desidera far ricco il parroco per il quale simpatizza ben è padrone di poterlo fare, ed allorché avendo la disgrazia di una morte in famiglia, gli sembrasse troppo mite il diritto di lire venti al parroco, può benissimo dargliene quaranta; ma però non è giusto che un povero operaio carico di famiglia volendo fare una funzione decente al proprio padre, debba sottostare a tasse esorbitanti pretese dall'arciprete. Del che i poveri si lamentano fortemente e finiscono per non pagare poi i diritti dovuti alla chiesa; la qual cosa conferma un'altra asserzione della mia corrispondenza.

Le benedizioni poi di cui io intendeva parlare, il parroco se le comandava da per se stesso, facendosi autorizzare a smaltire con questo mezzo somme destinate ad essere inviate fuori per la celebrazione di messe per i defunti. Ne puossi negare che esista una tariffa ed anche elevata per la mensa ai sacerdoti; mi sento a tempo debito di darne la prova; mi consta intanto aver dovuto l'anno scorso la Chiesa pagare al parroco 80 e più lire pel mantenimento di due missionarii nell'epoca di Pasqua per una diecina di giorni.

So benissimo che questo si fece col consenso dell'autorità, ma sembra dietro l'impulso delle bramose voglie del nuovo pastore; cosa questa che non manca di disgustare seriamente la popolazione.

Se le conquiste in discorso sembrano al signor G. V. miserabilissime, possono

ad altri sembrare abbastanza rilevanti, come sembrarono al parroco che tanto lavorò per farle, e sappia il corrispondente, che sonvi in paese persone più competenti a giudicarne di lui senza dubbio, che si dimostra affatto digiuno della contabilità parrocchiale quando asserisce esservi stata per la chiesa di Ponzone un'epoca più critica della presente, poichè deve sapere che se essa è ora sopraffatta dai debiti, ebbe quasi sempre per lo passato dei crediti.

Ed oh! quale conforto non avrà arrecato come a tutti noi, così anche ai Reverendi della Curia, la notizia che i disordini nella nostra chiesa erano cessati? Mi pare però sarebbe stato cosa assai più decente che tali disordini ora cessati, ma che con tutta probabilità potranno rinnovarsi per l'imprudenza del parroco che troppo si azzarda a soddisfare ogni suo capriccio, non avessero neppur cominciato, come avvenne sotto il dominio degli altri pastori che sapevano che cosa fosse prudenza.

Nuova per me torna eziandio la notizia che i cristiani dei monti vengano dalla Curia trattati diversamente da quelli che hanno la fortuna di abitare alla pianura, lasciandoli privi dei mezzi necessari a soddisfare ai propri doveri di cristiano, quale è l'aver due messe; tale mancanza arreca alla popolazione che per più di una metà perde la messa uno sconforto maggiore di quello che non la mancanza del commercio.

Non tutti a Ponzone sono indifferenti come il signor G. V. e non possono quindi essere lieti della mancanza dei preti; come son pochi quelli di mente sì elevata, di intelletto tanto perspicace ed investigatore da riconoscere nel parroco una sì grande onestà e prudenza. Prudenza dimostrerebbe un parroco che invece di girovagare parecchie ore al giorno sotto i nostri portici leggendo i manifesti o bandi venali, quando non riesce ad appiccicarsi quale sanguisugo a qualche disgraziato passante, attendesse più seriamente e più modestamente alle proprie incombenze. »

DA CARPENETO

Ci scrivono:

« E' cosa che rallegra il vedere come nel nostro paese, già palestra un giorno di gare e lotte non sempre feconde, prenda consistenza e fiorisca un affiatamento tra i diversi partiti e tra le diverse classi della popolazione, che darà certo buoni frutti per tutti. E tra l'altro un indizio del novello accordo sono le recite date testè da alcuni volenterosi a beneficio della Società Operaia, recite riuscite ottimamente per la esecuzione e per l'introito.

E ad un'altra festa, non meno gaja e gentile, concorse tutto ciò che havvi di notevole e distinto nel paese; al festeggiamento cioè che la famiglia del Caus. Michele Trabucco fece per la nascita di un'amore di bambina. — Tutto il paese intervenne a dimostrare la propria estimazione per la famiglia e tributare i dovuti auguri alla neonata, ed i complimenti alla famiglia, che ricevette gli invitati con la maggiore splendidezza unita alla più confortevole cordialità. »

DA ROCCAVERANO

Dall' egregio amico nostro, signor Negro Carlo di Roccaverano riceviamo il seguente ringraziamento:

« Cumpio tardi ad un mio sacro dovere, quello cioè di ringraziare tutte le persone che vollero onorare la memoria della compianta mia madre, speranzoso che l'innata loro gentilezza saprà scusare la mia tardanza.

Tutti dobbiamo scomparire dalla faccia della terra ed a me pur troppo toccò la grave sciagura di perdere la mia cara ed amatissima madre Annunziata Gallina Vedova Negro — per cui l'animo mio si sente in istretto dovere di porgere una parola di ringraziamento a tutte indistintamente le persone che si degnarono di renderle l'estremo tributo di onoranze accompagnandone la salma all'ultima dimora. — Ne ricevano di cuore le più sentite grazie. »

NEGRO CARLO.

DA MONASTERO B.

Ill. Signor Direttore,

« Nel numero 11 del di Lei pregiatissimo Giornale leggo il succoso articolo « Le Bettole » nel quale giustamente viene accennato uno dei principali mali che travagliano l'odierna società ed in ultimo se ne suggerisce il rimedio col raccomandare a noi maestri elementari di « imprimere nelle menti giovanili idee atte a promuovere abitudini di temperanza, di ordine e di onestà. » — Benissimo; dunque a noi maestri elementari è assegnato il gran compito dell'istruzione ed educazione del popolo. Dalla Scuola si ha il *fiat lux*; nella Scuola stanno la santità del lavoro e del risparmio; nella Scuola la perseveranza nel bene. E Silvio Pellico ha detto che « la Scuola è prima palestra di disciplina e di virtù. » In altri termini è causa precipua di civiltà e grandezza in un popolo, giacchè la Scuola dà l'istruzione e l'educazione; queste alla lor volta portano il progresso, e il progresso in tutte le condizioni morali e materiali; insomma il perfezionamento della società. Dunque la Scuola è mezzo infallibile per abbattere il vizio ed innalzare la società a quel alto grado di civiltà cui aspirar si deve.

Ma qual concetto si ha della Scuola in Italia? Ahime! impossibile determinarlo precisamente. E' raro, molto raro che qualche anima generosa scenda a difenderla, perchè ciascuno vorrebbe toglierle il prestigio che ha, perchè non offre campo alla speculazione dell'avaro, all'interesse del privato, al bene del Governo che aspetta tutta la sua fortuna, la sua salvezza dal solo Ministro delle finanze!

In Italia si ha il mal vezzo di chiamar i maestri responsabili se la civiltà non alza orgogliosa la fronte per affermare che vince, e che ha vinto. Si pretendono miracoli dalla Scuola nel tempo stesso, che si trascura di coadiuvarne l'opera generosa con tutti i mezzi che il progresso suggerisce. Cominci il Governo ad avere della Scuola e dei maestri quel concetto nobilissimo che si ha di preferenza verso certe istituzioni le quali senza fallo non porgono nemmeno una pallida idea dell'importanza di essa. Cominci questo Governo...

ad aumentare i bilanci a vantaggio esclusivo dell'istruzione; migliori la classe degli insegnanti; retribuiscia quelli che si singolarizzano per buone volontà e per capacità nell'insegnare; stabilisca il sistema delle promozioni non chiudendo la via a quelli che ne sono meritevoli; non permetta che Scuole e maestri vadano di continuo soggetti al dispotismo di un superiore che finisce per isterilire l'opera loro. Conosca la famiglia l'importanza dell'educazione da impartire a' suoi figli, ed allora si che la Scuola abatterà l'idolo dell'ignoranza e creerà caratteri elevati ed energici i quali sono i primi fattori della civiltà e grandezza di uno Stato. E poi il numero delle bettole scemerà di conseguenza, senza ricorrere a quei mezzi odiosi di accrescere il prezzo delle richieste di spacci di vino, che non danno risultati positivi.

Colgo l'occasione per dichiararmi con tutto il rispetto
Della S. V. Ill.

Monastero Borm. 22 Marzo 1892.

Devot. Servitore
GIUSEPPE BOTTERO
Maestro Comunale. »

DA ROCCAVERANO

Ci scrivono:

« Nulla o poco devo aggiungere a quanto già scrissero, al riguardo della frana avvenuta su quel di Roccaverano altri giornali; una ratifica però, su un dato portante in metri q. l'estensione della frana stessa, è indispensabile e specialmente perchè l'errore fu, se non imperdonabile, certo madornale.

La frana, un rettangolo restringentesi a valle, a piano leggermente inclinato, sorpassa i centomila metri q. (e non 400 — o — 4000) e lo dimostro: di oltre 500 metri ne è la lunghezza e di 200 circa la larghezza media, si moltiplichi e mi tacci chi vuole di esagerazione; il visitatore però mi dichiara esser io al di sotto del vero.

Le due case, travolta l'una e l'altra ritta ancora per un terzo, sono ad un centinaio di passi dal loro sito primitivo: un bosco a castagni diretti, le ceppaie al sole ed i tronchi interrati; moltissime le crepe, enormi le une, minori le altre; in una potrebbero transitare più treni ferroviarii ad un tempo.

In un punto, un piano largo quanto una piazza, levigato qual marmo palesa la causa dello scoscendimento avvenuto per infiltramento di acque su strati argillosi spintisi in basso per avvenutovi squilibrio. I contadini si ostinano a chiamarlo terremoto.

Intanto ai superstiti (quattro) si schiude un brutto avvenire: si augura che la provvidenza dia loro salute carità pubblica, tetto e valido sostegno, e non effimero, e noi sentiremmo con piacere se alcuno prendesse un'iniziativa qualsiasi in loro favore. »

I PURITANI al Politeama

Ed eccoci alla fine di uno spettacolo di cui da tanto tempo si sentiva il bisogno, e da cui più fortunata di altre volte l'Impresa può attingere tutto il